



Parco Nazionale dello Stelvio

Il Direttore

Spett.le

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA RISORSE
DELL'AMBIENTE

OGGETTO: Trasmissione parere di Valutazione di incidenza (art. 2, all. c della DGR 14106/8.8.2003 e DGR 19018/15.10.2004) del Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale della Provincia di Sondrio).

Con la presente il Parco Nazionale dello Stelvio – ERSAF Lombardia intende esprimere il proprio parere in merito alla Valutazione di Incidenza del nuovo Piano Faunistico Venatorio elaborato dalla Provincia di Sondrio e inoltrare alcune osservazioni di carattere tecnico e scientifico per i punti ritenuti più critici, di seguito sintetizzati.

Nel complesso, si esprime un apprezzamento all'impostazione generale e all'approccio critico utilizzato nella realizzazione del lavoro e si ritiene di esprimere un parere positivo tenuto conto di quanto sotto riportato.

Nel capitolo 2.6 che identifica e descrive la caratterizzazione generale delle ZSC e delle ZPS, viene mostrato quali di esse, trovandosi all'interno dei confini del Parco nazionale dello Stelvio, non sono influenzate dall'attività venatoria. Di contro si sottolinea come le ZSC IT2040001 "Val Viera e Cime di Fopel" e IT2040002 "Motto di Livigno – val Saliente" (Ente Gestore ERSAF) siano comprese solo in parte all'interno dei confini del PNS. In queste due ZSC potrebbero allora essere previste azioni specifiche sulle specie cacciabili, tra le quali vista la vocazionalità delle aree, spicca la Pernice bianca. Si riconosce favorevolmente, a garanzia di conservazione della specie indicata, il fatto che anche nel nuovo PFV le due ZSC indicate restano nel novero delle zone speciali in cui è vietata ogni forma di caccia eccetto quella agli ungulati.

Le azioni previste a livello provinciale su specie cacciabili nei siti RN 2000 si ritengono in linea con gli obiettivi di conservazione che il Piano si prefigge e si nota come siano servite da traino per alcune scelte gestionali strategiche anche per il resto del territorio cacciabile descritte nel seguito (su tutte l'estensione anche al di fuori delle ZSC della obbligatorietà del controllo biometrico ed ecologico di tutti i capi di Galliformi alpini e lepre bianca abbattuti durante l'attività venatoria).

Parco Nazionale dello Stelvio – Lombardia

Via De Simoni 42 - 23032 Bormio SO - telefono +39 0342 900811 - fax +39 0342 900898 - info@stelviopark.it

ERSAF- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Via Pola 12 -20124 Milano –telefono +39 02 67404.1 – fax +39 02 67404.299

www.ersaf.lombardia.it –info@ersaf.lombardia.it

C.F. e P.IVA 03609320969

Per quanto riguarda la valutazione appropriata si fanno alcune considerazioni seguendo i vari punti individuati dallo studio.

PUNTO A. L'uso del piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo.

Si concorda con le analisi eseguite nelle varie trattazioni e si conferma quanto già esaurientemente esposto nella trattazione circa l'uso di munizionamenti atossici per la caccia agli ungulati. Il Parco nazionale dello Stelvio conferma anche per le future azioni di controllo del cervo l'utilizzo di munizioni *lead free* e rimanda alla lettura dei rapporti annuali eventuali approfondimenti circa l'efficacia di tale munizionamento.

Si concorda con l'obbligo, a partire dalla seconda stagione venatoria dall'entrata in vigore del PFVT, di utilizzare esclusivamente palle senza piombo per gli abbattimenti di ungulati, sia per l'attività venatoria che per le operazioni di controllo, laddove previste.

Al fine di mostrare come l'utilizzo di munizioni *lead free* sia efficace, così come effettuato e osservato nel Parco dello Stelvio, si consiglia la raccolta dei dati provenienti da varie situazioni provinciali in cui si effettuano abbattimenti in cui l'utilizzo di munizionamento *lead free* è obbligatorio (controllo del cinghiale e prelievo cervi Zona Speciale di Dazio-Morbegno).

Si propone, per gli interventi su capi feriti nelle varie forme di caccia e di controllo, l'utilizzo di una scheda unica in cui sia sempre riportata la tipologia di munizione utilizzata con l'evidenza di che munizione si tratti (piombo o *lead free*) oltre alle altre informazioni oggi raccolte (attualmente le varie associazioni da cui provengono i diversi conduttori di cani abilitati, utilizzano schede proprie spesso molto diverse le une dalle altre).

PUNTO B. Incidenza della caccia sulla fauna e soluzioni proposte.

Tra le incidenze descritte una parte rilevante viene data all'utilizzo del munizionamento in piombo e alle azioni prescritte proposte per l'effettiva applicazione del bando di detto munizionamento. Si sottolineano tra queste la difficoltà di un controllo efficace da parte degli agenti di vigilanza.

Si concorda sul fatto che sia necessario arrivare ad una procedura di taratura dell'arma con utilizzo di munizioni atossiche, che renda efficace anche la procedura di controllo su campo. Sulla scorta di quanto già sperimentato all'interno del Parco, imprescindibile dovrà essere la disponibilità di ciascun cacciatore al possesso, o alla consegna preventiva, di un certificato firmato da armiere o direttore di tiro, attestante l'utilizzo di arma/i con relativo munizionamento.

Ancora tra le varie incidenze individuate viene menzionato il bracconaggio quale fattore in grado di limitare fortemente l'espansione delle popolazioni di ungulati, citando l'esempio delle contrazioni di alcune popolazioni di stambecco.

A tale proposito il Parco da anni è impegnato nella lotta a questa pratica e nella quantificazione dei danni

prodotti da essa.

Vista la disamina circa la contrazione del Corpo di Vigilanza provinciale il Parco si auspica il coinvolgimento e la collaborazione tra tutte le forze di polizia, tra cui anche il personale del Reparto Carabinieri Stelvio, nell'ambito della lotta ai diffusi illeciti contro la fauna selvatica. Tra le azioni proposte dal Piano si menziona la stipula di una convenzione che sembrerebbe però esclusivamente finalizzata all'affiancamento di Carabinieri Forestali agli Agenti di polizia Provinciale nella prevenzione e controllo per l'effettiva applicazione del bando dei munizionamenti in piombo.

Si concorda con le azioni prescritte proposte per la gestione della caccia degli Ungulati e ai Galliformi alpini, Lepre bianca e Lepre Comune. A proposito della predisposizione di un protocollo concordato tra Provincia e CA che garantisca i requisiti minimi essenziali per la raccolta di dati di censimento ai galliformi si sottolinea l'importanza della formazione del personale che sarà adibito alla funzione di organizzazione e controllo delle operazioni di censimento.

Un punto che non si è trattato all'interno dello Studio d'incidenza, ma che si ritiene di fondamentale importanza per la conservazione dei Galliformi alpini e Lepre in genere riguarda i parametri che possono essere utilizzati dal PFV per il calcolo dei posti caccia disponibili. In linea generica si ritiene che un basso numero di cacciatori ammessi sia il parametro che più di ogni altro possa dare le garanzie di conservazione che le specie cacciate dalle specializzazioni tipica Alpina e Lepre meritano.

A tale proposito si ritiene importante l'utilizzo di formule che, nel calcolo del numero di accessi, per le specializzazioni Tipica Alpina e Lepre, si basino sulla valutazione della fauna disponibile. Quanto più sarà elevato il parametro di calcolo che assegna a ciascun cacciatore un certo numero di capi disponibili, tanto più l'accesso sarà limitato.

PUNTO C. Incidenza della pianificazione territoriale a fini venatori e soluzioni proposte.

Come menziona lo studio, le aree protette istituite dal PFV hanno tutte incidenza positiva sui Siti e sulle specie protette dalla Rete Natura 2000. Si prende atto però che a livello provinciale il saldo rispetto alle aree protette istituite nel vecchio PFV è altamente negativo.

Il Parco dello Stelvio da anni è promotore di una strategia di gestione del cervo in cui le aree di tranquillità svolgano un ruolo chiave per ottenere una adeguata numerosità delle popolazioni e soprattutto una ottimale distribuzione della specie anche nelle zone esterne al Parco. Si nota con favore l'istituzione di una nuova ZRC nel Comprensorio Alta Valtellina, anche se la sua dislocazione non sembra ottimale rispetto alla localizzazione delle aree di rispetto già precedentemente istituite e rispetto agli obiettivi di crescita delle popolazioni che potrebbero essere definiti sul versante destro orografico del Settore San Colombano.

Più in generale come detto si ritiene che un adeguata strategia di gestione del cervo non possa prescindere dalla dislocazione su tutto il territorio provinciale di un buon reticolo di aree di tranquillità. A tale proposito

il mosaico di aree protette che scaturisce dal nuovo PFVP non è percepito come totalmente adeguato su tutto il territorio provinciale nei relativi Comprensori.

Tra le zone oggetto di pianificazione che possono presentare invece una potenziale incidenza negativa sono da annoverare le Zone di Addestramento Cani. I limiti temporali previsti al possibile periodo di addestramento sembrano però in grado di limitare le eventuali incidenze negative e tutelare anche qualche specie target di avifauna (Allodola, Quaglia, Succiapapre e Re di Quaglie) impegnate nel delicato ciclo riproduttivo.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti o approfondimenti si porgono distinti saluti.

ALESSANDRO NARDO